



Torino, 6 ottobre 1930.

*Carissimi Confratelli,*

Devo darvi la dolorosa notizia, che l'altra mattina, in questa Casa Capitolare, l'angelo della morte ci rapiva il carissimo confratello professo perpetuo

**Sac. ANTONIO BIANCO**

**Prefetto delle Scuole Professionali di Lisbona.**

Colto da gravissimo incomodo, era venuto in Piemonte a respirare l'aria nativa; non provandone alcun vantaggio, si portò all'Oratorio, accolto paternamente dal Successore di Don Bosco; e il Signore di qui lo chiamava all'eternità.

Era nato a Dronero, il 21 settembre 1878, da Giuseppe e Caterina Migliore, umili agricoltori, ma ricchi di virtù cristiane. Avviato alla scuola e al catechismo in tenerissima età, si distingueva tanto tra i compagni nell'apprendere le verità della Fede, che il Parroco l'ammetteva alla prima Comunione a sei anni e mezzo. Compiuta l'istruzione obbligatoria, attese per qualche tempo ai lavori campestri, quindi prese a fare il panettiere, poi il confettiere, amato e stimato da tutti per la bontà e giovialità, ed anche per serietà ed illibatezza di costumi, e indefessa operosità ed amore alle funzioni religiose.

Compiuto il servizio militare, aperse una panetteria per conto proprio, come se avesse definitivamente provveduto al suo avvenire. Ma, nonostante l'abituale allegria, lo si vedeva talvolta assorto in meditazione profonda, e in quei momenti i compagni si guardavano meravigliati, e dicevano: — *Antonio sogna!* — Sognava infatti, ad occhi aperti, uno di quei sogni che portano a Dio nella vita più perfetta.

Il bravo Antonio aveva avuto la consolazione di veder un fratello, a lui minore di età, salire al sacerdozio; e il pensiero di consacrarsi egli pure totalmente al divino servizio andò crescendo nell'animo suo, finchè verso la fine del 1902 — aveva compiuto 24 anni — rimessa la panetteria e liquidata ogni pendenza finanziaria, confidava al fratello sacerdote: — Sono stanco del mondo e ho pensato di entrare tra i Salesiani di Don Bosco; tocca a te aprirmi la via. — E il fratello Don Felice, fatte immediatamente le pratiche, otteneva che venisse accolto tra i *Figli di Maria* alla Casa del Martinetto. Era il 25 gennaio 1903, festa della conversione di S. Paolo, *ed anche un poco della mia!* aggiungeva il bravo aspirante.

Compiuto il ginnasio, vestì l'abito chiericale a Lombriasco il 14 settembre 1906, per mano del venerato Don Rua; fece la professione triennale nel 1907, e la rinnovò nel 1910; nel 1911 fu ammesso ai voti perpetui. Per vari anni lavorò con ardore a San Benigno; ed ordinato sacerdote ad Ivrea dal venerato Mons. Filipello nel 1913, scriveva tosto al compianto Don Albera: « All'inizio della mia vocazione feci voto a Dio che, se fossi arrivato al sacerdozio, mi sarei messo a disposizione dei Rev. di Superiori per le missioni, anche nei paesi degli infedeli. Oggi, appena celebrata la prima Messa, compio il mio voto, manifestandolo a V. S. Rev.ma e implorando la paterna benedizione ». E Don Albera, l'ultimo giorno del 1913, lo inviava con altri sacerdoti e coadiutori al Brasile.

E nel Brasile il caro Don Antonio visse 14 anni lavorando assiduamente nelle scuole professionali di Nietheroy e di S. Paolo, con alto spirito di sacrificio e vivo desiderio di fare del bene. Nel 1927 tornò in Italia per rivedere e salutare i superiori e i parenti; ed al principio del 1928 venne inviato al Portogallo, in qualità di prefetto delle scuole professionali di Lisbona, dove spese generosamente le ultime energie fino all'11 settembre u. s.; quando, sfinito dalla fatica e oppresso dal male, che da lungo tempo insidiosamente minava la sua fibra robusta tornò in patria.

E passò, com'ho accennato, alcuni giorni con i parenti; ma appena presenti che la laboriosa sua carriera era finita, volle recarsi alla Casa-Madre, all'ombra della Basilica di Maria Ausiliatrice, che, nella giovinezza, il caro Don Bianco aveva scelto qual mèta dei suoi desiderî per tutta la vita. E

sabato, 4 corrente, alle 5 del mattino, Maria Ausiliatrice lo chiamava al riposo eterno ed alla corona riserbata agli apostoli.

Pregate, o cari Confratelli, per il riposo dell'anima sua; e la sua memoria ci serva a coltivare la più viva fiducia in Maria Ausiliatrice e ci sia di stimolo a far pronto ricorso a Lei in tutti i bisogni, perchè anche noi — come inculcava Don Bosco — *dopo aver provati i dolci effetti della sua valida protezione in vita, possiamo, come ci fa pregare la Chiesa, sentirli assai più efficacemente in morte col riportare una compiuta vittoria contro i nemici dell'anima nostra, e così entrare trionfanti nell'eterna gloria.*

Pregate anche per questa Casa, specialmente per tutti i nostri venerati Superiori, ed anche per il vostro

aff.mo in Corde Jesu

Sac. LUIGI NAI.

*Dati per il necrologio:* Sac. ANTONIO BIANCO, nato a Dronero (Cuneo, Italia), il 21 settembre 1878, morto a Torino nella Casa Capitolare il 4 ottobre 1930, a 52 anni di età, 23 di professione e 17 di sacerdozio.